

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

L'ESPRESSO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creacini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annuo L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12

la linea.

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

Il convegno dei tre Imperatori

Tutta la stampa europea si occupa della prossima riunione dei tre Sovrani più potenti del continente, e tenta di trovarne una giustificazione.

Taluno spera che la pace del mondo sarà maggiormente rafferzata nel buon accordo dei tre grandi Stati; tal altro teme che il convegno di Berlino, sia un tranello dell'astuto principe di Bismark a quello degli Imperatori che più deve diffidare delle carezze prussiane.

Senonchè vediamo in pari tempo che la stampa democratica europea, considerando il convegno dal suo punto di vista, non se ne inquieta di molto, e pare disposta a lasciarlo passare come uno di quei fatti che non lasceranno tracce profonde nella storia.

V'è un'epoca in cui appena un Sovrano apriva la bocca, tremava la terra e si oscurava il sole; ma ormai i tempi sono mutati, e pare che presto potrà avvenire che tutti i Sovrani dell'universo insieme raccolti non inquieteranno neppur una mosca, imperocchè saranno divenuti impotenti.

La repubblica, sostituita in Francia all'impero, per quanto si presenti con forme conservatrici, ha prodotto un importante risultato; ha cioè persuaso i popoli che vi possa essere repubblica senza disordini, senza caos, senza anarchia. Ormai il nome non fa più paura; ed anche fra noi v'ha chi ricorda con amore che i più gloriosi fatti dell'Italia moderna, avvennero nel 1849 a Roma ed a Venezia, tranquillissime e moderatissime repubbliche.

Se la repubblica durerà in Francia come è molto probabile, imperocchè essa unisce, mentre la monarchia divide, come ha proclamato Thiers; se nella vicina Spagna riuscirà fra breve a stabilirsi una repubblica temperata; la sola specie di governo, che

possa nell'eguaglianza di condizione far quietare tutte le agitazioni monarchiche degli alfonsini, isabellisti, carlisti, monpensieristi, et reliqua; il fatto evidente farà comprendere, che la repubblica è garanzia della pace europea.

Ed in tal caso i popoli dovranno vedere non più i convegni degli imperatori, quasi sempre ispirati dall'interesse della propria dinastia, ma quello dei presidenti delle repubbliche, che non hanno figli cui conservare il trono, ma nazioni, a cui devono mantenere ed accrescere la prosperità.

In questo periodo un convegno di Capi di Stato non sarà più un pericolo, ma una garanzia, ed una fortuna.

La questione del discolato in Padova

Il duca Camerini, qualche anno prima della sua morte, consegnava al conte Francesco De Lazzara Aust. lire quarantaottomille, onde con questa somma si erigesse un istituto per accogliervi i giovanetti usciti dagli asili infantili; ed in seguito lo stesso Camerini, poco prima della sua morte, consegnava al canonico Fontanarosa altro capitale di fiorini trentaquattromille, onde si fondasse una casa di educazione per i discoli e per le giovinette pericolanti. Il donante, col dividere in tal forma le sue beneficenze, dirette in ultima analisi ad un fine unico, ha commesso un fallo; ma si tentò di rimediargli, proponendo di riunire i due capitali, e di creare con essi un solo istituto per i discoli.

Ardue e lunghe questioni insorsero per quest'oggetto tra il Comune, l'erede Camerini, e la Curia di Padova; ma per l'ostinazione dei preti, che non vorrebbero lasciarsi sfuggire l'assoluto dominio sull'educazione popolare, non si arrivò giammai a trovare i termini convenienti per un agguistamento definitivo — ed intanto la pe-

ricolante gioventù, cui dovevasi provvedere, restò e resta tuttora come prima nel pericolo, ed in ultima dei conti il danno ricade sopra tutta la città per mancata educazione a chi più ne abbisogna.

Recentemente si cantò l'Alleluja, e si strombazzò ai quattro venti da questi nostri periodici, denominati autorevoli per modo di dire, la pretesa conciliazione dei due partiti, attribuendone il merito, chi più chi meno, all'influenza ed alla desterità del f. f. di Sindaco, della Giunta municipale, e sopra ogni altro del nostro Prefetto.

Ma noi, penetrando bene addentro nelle segrete cose, sveleremo, che, seppure avvenne qualche seria combinazione, il merito ed il movente starebbe in cause ben diverse da quelle che si vorrebbero far inghiottire al buono e rispettabile pubblico.

La Congregazione di carità persuasa e convinta tornare inutile ogni ulteriore trattativa per la desiderata conciliazione, saggiamente decise di provarsi a fondare con mezzi propri un ricovero per i discoli, onde così senza altri ritardi provvedere al bisogno urgentissimo di educazione per gli abbandonati figli del popolo. Con tale intendimento scelse dal proprio seno una Commissione, e la inviò a Treviso, onde colà visitasse e studiasse l'istituto dei giovani abbandonati ivi fondato dall'ab. Turazza. La Commissione venne accolta colla massima gentilezza dall'ab. Turazza; esaminò quell'istituto, ottenne tutti quegli schiarimenti e quelle istruzioni che seppe desiderare, e rimase talmente soddisfatta, che reduce a Padova non poté fare a meno di ringraziarne l'ab. Turazza con apposita lettera, resa di pubblica ragione colle stampe, e nella quale dichiarava essere quell'istituto veramente caritatevole nel suo scopo, e si sapientemente ordinato e felicemente riuscito da potersi ben chiamare una istituzione modello.

La Commissione fece rapporto alla Congregazione di carità sui risultati della sua visita, ed allora si decise, doversi invitare

l'ab. Turazza ad una seduta, onde intendersi con lui, come pratico della materia, sui modi e sulle forme per gettare le basi di una istituzione in Padova consimile a quella di Treviso. —

La seduta in effetto si tenne pochi giorni appresso, coll'intervento di tutti i membri della Congregazione di carità, di un Assessore municipale, e di alcuni benemeriti e zelanti cittadini. Uditi i divisamenti dell'ab. Turazza (e qui comincia il guaio) fu a voti unanimi preso il partito di affidare a lui la fondazione dell'istituto, sotto la solenne promessa di tutto l'appoggio morale e materiale sia del nostro Municipio, sia della Congregazione di carità e dei cittadini. Ecco un primo errore: per fondare a Padova un Istituto consimile a quello di Treviso era forse necessario di affidarne l'istituzione allo stesso abate Turazza? Bisognava ricordarsi ch'egli era prete.

L'ab. Turazza, in vista delle fatteggiate promesse, cedette alle istanze di quell'onorevole consesso, ed assunse il grave e difficile incarico; e colla solerzia che lo distingue si pose subito in traccia di un direttore, e lo rinvenne, però prete anche questo; si diede alla ricerca di un caseggiato confacente alla bisogna, e lo ritrovò non solo, ma s'ebbe anche l'offerta di un capitale di lire 10,000 da parte di un onorato e generoso nostro concittadino, onde pagarne subito la metà circa del costo — tutto insomma camminava a gonfie vele, e sembrava assicurato l'esito dell'impresa, che però come abbiamo notato, aveva il difetto d'origine: quello di accettare un prete come fondatore e un'altro come direttore.

(continua)

La verità sulla causa della Cappella di Giotto.

Colla esattezza di uno storico, senza commenti, vogliamo narrare la questione relativa alla Cappella degli Scrovegni: le inesattezze del *Corriere Veneto*, le reticenze del *Giornale di Padova* (giustificato d'altronde dal bisogno di non compromettere di più l'alta intelligenza del Municipio e la giustizia del Ministero) rendono necessaria tale pubblicazione.

Nel 16 novembre 1867 il Consiglio Comunale accoglieva unanime la proposta della Giunta di acquistare pel corrispettivo di 100 mila lire la proprietà detta dell'Arèna in Padova, comprendente l'inapprezzabile chiesetta degli Scrovegni, architettata e dipinta tutta da Giotto.

In seguito a ciò si deveniva tra il Municipio e i proprietari a regolare contratto preliminare di compra-vendita.

Ma non avendo supposto i giurisperiti del Municipio abbastanza appurata nei Conti Gradenigo e Baglioni la proprietà e il possesso di quegli enti (in loro pervenuto

dai co. Foscari che li tennero per circa 400 anni), e sull'avviso di essi avendo creduto la Giunta che quell'oratorio cadde sotto la sanzione della Legge 15 agosto 1867 e appartenesse di conseguenza alla chiesa universale, sollecitonne dal Ministero di grazia e giustizia l'apprensione in ordine alla legge dell'asse ecclesiastico.

Il Ministero, ignorando forse, o non facendosi carico, che si trattava di una proprietà privata, udito il parere del Consiglio di Stato senza udire le ragioni dei proprietari, dimenticando che in qualunque ipotesi i diritti privati non sono usurpabili arbitrariamente senza una sentenza giudiziaria, senza ritenere come voleva il Comune quell'oratorio sottoposto alla legge di liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, ma ritenendolo invece succursale della chiesa degli Eremitani ordinò la forzosa apprensione di quel Monumento, la quale in onta alle solenni proteste dei proprietari che non vollero opporre la forza alla forza, venne violentemente operata nel 20 agosto 1869 dal cav. avv. Frizzerin pel Sindaco, quale ufficiale del Governo.

Da questo punto comincia una serie di ostilità e lotte fierissime, che, dibattute d'innanzi ai tribunali, trovarono eco nella stampa, ma più negli animi dei cittadini.

Promossa dai co. Gradenigo e Baglioni azione di turbato possesso d'innanzi alla locale Pretura, il contenzioso finanziario rappresentante il Ministero, a mezzo del suo procuratore avv. Civita-Levi, tentava sfuggire alle decisioni dell'Autorità giudiziaria e rimettere il giudizio della vertenza a quella stessa Autorità amministrativa che avea commesso l'atto illegale, ma due conformi decreti d'appello e III. istanza respinsero tale declinatoria di giudizio.

In seguito a ciò tre altre conformi decisioni fecero ragione dell'usurato possesso, e condannarono il Ministero alla restituzione della male occupata chiesetta.

Ma il Ministero di grazia e giustizia non solo non prestossi ad eseguire la ingiunzione de' tribunali, ma contro perfino il decreto esecutivo, promosso dai Gradenigo e Baglioni, si aggravò, sotto pretesto che quell'Autorità fosse incompetente ad eseguire le proprie sentenze contro all'Eccelso Ministero.

Pendente tale causa incidentale, la quale pure si dibattè in tutte e tre le istanze, la Fabbriceria della chiesa parrocchiale degli Eremitani impetò i Gradenigo e Baglioni, dichiarando essere l'Oratorio degli Scrovegni (sebbene nell'interno di luogo circondato da mura, e chiuso con chiave, nè aperto al pubblico culto) una succursale della parrocchia, e chiedendo rivendicazione di quel possesso. Tosto appresso chiese il sequestro giudiziale dell'ente controverso, offrendo a deposito cauzionale 100,000 lire

valor nominale di consolidato italiano, che le vennero a tal uopo corrisposte dal Municipio di Padova, che apparisce sempre in questa lunga farsa quale il vero attore. Accolta l'istanza dal Tribunale, l'appello e la terza istanza riformarono il primo decreto e disdissero il sequestro.

Nel frattempo circa all'altra questione promossa dal Ministero sull'esecutorietà per parte dell'autorità giudiziale de' propri decreti, la R. Pretura aveva già ammessa l'istanza esecutiva, il tribunale riformò questa decisione, e finalmente il decreto 29 Settembre 1871 N. 10 VI dalla sezione di terza istanza presso la Corte d'appello in Venezia, confermato il decreto della Pretura, dichiarò essere eseguibili giudiziariamente in confronto al Ministero di grazia e giustizia i tre conformi decreti in possessorio emessi sulla vertenza dell'arbitraria apprensione della Cappella degli Scrovegni.

Dopo tale decreto, nei giorni testè decorsi venne debitamente notificato dai consorti Gradenigo e Baglioni a S. E. il Ministro di grazia e giustizia in Roma il precetto esecutivo; onde riavere mediante l'esecuzione forzosa il loro possesso, che avrebbe dovuto dall'eccelso Ministero, depositario delle leggi e moderatore della giustizia, essere stato eseguito tosto dopo il 23 Febbraio 1871.

Vi furono moltissimi interessanti incidenti, specialmente nell'atteggiamento del sequestro, sui quali, occorrendo, ritorneremo. —

Molti di questi dati li ricavammo dal precetto esecutivo di cui parlava in un recente numero anche il *Fanfulla*, che in tale questione si mostrò molto meglio informato di autorevolissimi giornali di Padova.

E dopo tale esattissima e veritiera storia, giudichi il pubblico con quale insipienza e fanciullesca leggerezza si amministrò la cosa pubblica nel Comune di Padova e nel Ministero di grazia e giustizia!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ferrovie. — Venerdì convennero a Padova i rappresentanti di Vicenza e Treviso per intendersi colle due commissioni create dal nostro Consiglio sulle ferrovie Padova-Bassano e Treviso-Vicenza. Fu letta una nota della società S. F. A. I. con cui si rifiuta ad entrare in nuove trattative.

Fra gli intervenuti notiamo Giacomelli, Lampertico, Lioy, Loro, Mandruzzato ecc.

Oggi ci deve essere una seconda riunione per discutere specialmente intorno ad una linea che ci metta in comunicazione con Montagnana.

Il sig. Jacur non si era dimesso dall'ufficio di membro della commissione per lo studio della ferrovia Bassano-Padova. Egli e Viel sono i soli membri di quella commissione che non abbiano data la loro dimissione.

È completa con due soli membri

la commissione per la ferrovia Bassano-Padova? Può dirsi completa senza ingegneri?

I due superstiti Wiel e Jacur dietro opportuna interpellanza hanno dichiarato di ritenersi commissione completa malgrado la dimissione della maggioranza, malgrado l'assenza di ogni ingegnere — La deputazione, il consiglio provinciale la pensano egualmente?

Scuola Scalcerle — Gentilmente invitati, giorni sono abbiamo assistito alla distribuzione dei premi in questa scuola.

Da quanto abbiamo potuto udire del discorso della direttrice ci venne il desiderio di leggerlo stampato. Ella parlava del concetto che ne' nostri paesi si deve avere intorno alla missione della donna e riteneva quindi opportunissimo il metodo d'insegnamento adottato da chi istituì la scuola suddetta.

Ci parvero idee chiare esposte con stile semplice, piano, senza pretesa.

Le alunne ci parvero poco numerose, ma anche per esse il locale ristretto. Relativamente al numero delle alunne ed alla grettezza municipale nei premi per le scuole comunali, ci sembrò esorbitante il numero dei premi e di menzioni: ci affrettiamo a notare che questo è un difetto del regolamento dato dal Municipio a quell'Istituto.

Qualche signora trovò dei bei lavori: ma anche gli uomini, fra cui lo scrivente, se non hanno potuto intendersi del merito dei lavori, hanno però dovuto apprezzare che in quella scuola s'insegni altresì a fare degli abiti, sicchè cadrà affatto il pregiudizio da alcuni sentito che ivi si attenda esclusivamente alla coltura della intelligenza. — Su un tavolo erano disposti in bell'ordine i manoscritti delle alunne; i loro studii di disegno (come ausiliario del ricamo), le carte geografiche ecc.

Abbiamo visto dei bei saggi di componere: ma franchi come siamo, dobbiamo altrettanto lamentare l'aridità con cui si mostra insegnata la storia: ciò risulta evidentemente dai manoscritti ove le alunne di volta in volta hanno descritto quanto il maestro ha loro narrato.

Alle menti giovanili, alle donne soprattutto ci pare opportuno che la storia si insegni per episodi: le epoche, le vicende incarnati in qualcuno dei grandi uomini la cui vita segna un passo dell'umanità, desteranno molto più interesse, anzi saranno incancellabili quando verranno raccolte da menti in cui predominano l'immaginazione ed il sentimento.

I poveri mangiano! La beneficenza in Padova è insufficiente o male amministrata. Giudichino i lettori: —

Come ognuno sa fino a che non sia decretata la organizzazione della Casa di Ricovero anche questo Istituto è elemosiniero come lo è per legge la Congregazione di Carità.

Ci fu sempre dell'attrito tra queste due amministrazioni, e chi ne pagò le spe-

se fu l'equità. Non era giusto che un povero ricorresse ad ambedue questi Istituti contemporaneamente e ne avesse sussidj senza che l'uno sapesse dell'altro: ciò naturalmente portava danno ad altri poveri che quando battevano trovavano chiusa la porta della beneficenza la cui cassa era vuotata.

Ma fin qui questi due Istituti non agivano scientemente a danno dei poveri; era una inevitabile conseguenza della duplicità di esercizio in una stessa mansione.

Ma ora si fa ancora peggio; al puntiglio, alla meschina gelosia di preponderanza, questi due Istituti sacrificano scientemente il povero, e per ridicole gare, intendono privare le vedove, gli orfani del sussidio fino ad ora trovato necessario.

Alla fine del mese scorso la Casa di Ricovero partecipò alla Congregazione di carità che dopo l'Agosto essa non darebbe più sussidj alle vedove: la Congregazione aver mezzi, dover essa provvedere.

La Congregazione rispose, che anzi la Casa di Ricovero aveva avuto la risorsa della tombola: dunque aver essa anche mezzi straordinarij.

Così incominciò un battibecco, che pare non voglia finire così presto. Si dice già che in causa di questi malintesi, qualche vedova sia stata mandata da Erode a Pilato, e viceversa, ma senza frutto.

Provveda l'Autorità, a cui espressamente ci rivolgiamo; richiami all'ordine queste garrule amministrazioni: sono uomini che si prestano gratuitamente per filantropia . . . ma deve porsi la filantropia nel puntiglio, in un falso amor proprio, o nell'interesse del povero?

Banca di Sconto — Da qualche tempo sapevamo che si progettava l'istituzione di una Banca di Sconto, ma temendo di far danno agli iniziatori nel dare una precoce pubblicità alle loro pratiche abbiamo voluto attendere. Ora poi che un giornale di Venezia ha raccolto la voce annunciamo che cinque cambio-valute cioè i sigg. Rizzetti, Vason, Negrelli, Graeshan e Leoni-Tedesco si sono accordati per tale istituzione.

Riserviamo gli apprezzamenti all'epoca in cui sarà reso pubblico il patto fondamentale di questa società. —

Allora solo potremo dire se questa nuova Banca oltrechè all'utile dei fondatori (giacchè è una semplice speculazione), possa anche riescire vantaggiosa, come speriamo, alla nostra città.

Il telegrafo a Mestre. — Ci scrivono: Giovedì sera ritornando da Venezia mi urgeva spedire colà un telegramma; arrivato alla stazione di Mestre quando mancavano cinque minuti alla partenza, discesi e volai all'ufficio del telegrafo con un mio amico. Il telegrafista con mal garbo ci rispose che non aveva tempo perchè aveva da attendere alla lettura di un dispaccio — Gli domandai della carta dicendogli che mi sarebbe bastato di scrivergli il testo del telegramma perchè non si poteva aspettare essendo prossima la partenza. Non mi diede carta, nè si degnò di rispondere e mi sgridò acerbamente quando veduto un foglio che mi parve stampiglia adatta ai telegrammi, feci per pigliarla.

Per prudenza mi sono allontanato col mio compagno senza più soggiungere . . .

Risparmio i commenti; li farà codesta redazione, a cui sarò tenuto se vorrà narrare il fatto che ora le esposi.

In tale lusinga

(segue la firma)

Teatro Garibaldi — Lunedì 26 cor. la Società Filodrammatica del maestro Mozzi esporrà il dramma in cinque atti: *Una povera cieca mendicante e la lupa di Sassonia*.

La Società Iride-Concordia rappresenta domani a sera al Teatro Concordi un dramma del nostro concittadino Luigi Faccanoni: *Il marchese balordo*.

Auguriamo successo all'autore, plauso ai dilettanti.

(Nostre corrispondenze)

Montagnana 20 Agosto 1872.

La locomotiva Thompson ha finalmente toccata la meta contrastatale per lo addietro da tante fatalità. Essa arrivò oggi in Montagnana alle ore due pom. circa.

Era aspettata fino dalle 11 ant. e si conobbe poi che causa del ritardo fu la inesperienza dei fuochisti, che si dovettero scegliere lì per lì, pella improvvisa mancanza del fuochista principale, chiamato altrove a sopravvegliare ad altri esperimenti. Un numero concorso di gente stette ad attendere l'arrivo, ben contenta che le precedenti aspettative deluse venissero questa volta soddisfatte. Molte impressioni sinistre sul merito del nuovo congegno ebbero a dileguarsi, dacchè si è potuto constatare con quali mezzi ingegnosi e sicuri sieno regolati i movimenti della nuova locomobile e come questi si rallentino, si sospendano e mutino agevolmente di direzione ad ogni piacimento del guidatore senza rasentare pericolo alcuno.

Siffatto mutar d'avviso non fu poco guadagno in favore della intrapresa iniziativa, poichè l'esito delle due prime prove, che non diremo fallito, ma solo impedito da mere accidentalità, avea contribuito a dare maggiore spicco a vivaci censure apposte dagli avversarii di ogni novità e da quei soliti pessimisti, i quali tirano sempre a menar botte da ciechi contro tutto ciò che sa di ardito nel campo delle moderne imprese. Laonde merita doppio encomio il perseverante proposito degli egregi promotori sigg. ingegnere Brillo ed avv. Cigolotti, i quali seppero opporre una volontà di ferro ai subiti scoramenti ed alle dubbiose incertezze che i primi tentativi avevano generato.

E fu per loro non dubbia prova di confortevole incoraggiamento che un' eletta comitiva venisse ad assistere all'esperimento, sfidando il calore della stagione ed il turbinio della polve.

Fra le notevoli persone intervenute ci piace notare l'ing. Scapin deputato provinciale, l'ing. prov. sig. Zanardini, il sig. Oldrini luogotenente del Genio, uno di quei giovani eletti pei quali è riservato un grande cammino nella scienza dal lume delle riforme che si è lasciato entrare nell'esercito nostro.

Fra gli arrivati e parecchi cittadini di Montagnana, si scambiarono squisissime cortesie in segno di approvazione al lodevole tentativo esperito e di lieto augurio allo scopo finale cui esso mira.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

INSERZIONI A PAGAMENTO

per oggi

questa pagina era riservata per la pubblicità del vero **ELIXIR COCA BUTON**, ma, essendo ormai conosciuti ovunque i suoi effetti benefici, si è creduto bene risparmiarne la stampa.

Padova, Tip. Crèscini.